

Cossiga potrà ora firmare il provvedimento dopo una gestazione di un anno

Amnistia e indulto sono legge Il Senato ha detto l'ultimo sì

Sono stati esclusi dai benefici i «ladri di Stato», mentre grazie a un emendamento comunista le misure di clemenza sono state estese ai reati di blocco stradale, violenza privata e resistenza durante le manifestazioni sindacali

ROMA — Il capo dello Stato potrà ora firmare il provvedimento di amnistia e di indulto. Il Senato ha, infatti, ieri approvato definitivamente il disegno di legge delega con le modifiche introdotte dalla Camera. È il 34° negli ultimi quaranta anni. Si applica ai reati commessi entro l'8 giugno 1986. Ne beneficeranno circa cinquemila detenuti che — con tutta probabilità — potranno così festeggiare in libertà il Natale. Dell'amnistia, come è noto, si parla da circa un anno: l'iter parlamentare del disegno di legge — presentato dal governo in giugno — è stato lungo e travagliato, anche perché da parte di alcune forze di maggioranza si è tentato, in diverse riprese, di comprendere anche reati contro la pubblica amministrazione (ladri di Stato), la salute e l'incolumità pubblica (pubblici avvelenatori). Tentativi che sono stati bloccati dalla ferma opposizione dei comunisti.

Le norme principali prevedono l'amnistia

per i reati non finanziari la cui pena massima non superi i tre anni, esclusi quelli contro la pubblica amministrazione (peculato, corruzione) e la salute pubblica. Sono pure esclusi i reati che riguardano manovre speculative sui prezzi e sulle merci, la mancata osservanza di norme anti-infortunistiche che provocano lesioni, il commercio o la somministrazione di medicinali falsi.

Grazie ad un emendamento comunista, votato a Palazzo Madama e confermato alla Camera, sono invece inclusi i reati di blocco stradale, violenza privata, resistenza e violenza a pubblico ufficiale se commessi a causa e in occasione di manifestazioni sindacali o in conseguenza di atti di dissenso o di funzioni di pubblici servizi o a problemi abitativi (gli sfratti per esempio). Le novità più rilevanti introdotte a Montecitorio riguardano la possibilità per il giudice di estendere l'amnistia anche ai minorenni, che già possono godere — ma per una sola volta — del

perdono giudiziale; la non detenzione per i tossicodipendenti, condannati per reati commessi a causa della loro condizione, se dimostrano di essersi disintossicati.

L'indulto (sconto di pena fino a due anni per la detenzione e a dieci milioni per le pene pecuniarie) salirà a tre anni per gli ultradecenni e a due per i portatori di handicap superiori al settanta per cento. Lunghissimo l'elenco dei reati esclusi dall'indulto, che non si applica inoltre ai delinquenti abituali o professionali e ai terroristi pentiti.

«Giunge finalmente a conclusione — ha affermato Nereo Batello, nell'annunciare il voto favorevole dei comunisti (tutti i gruppi, eccetto i liberali che hanno detto no e i missini che si sono astenuti, hanno votato a favore) — un provvedimento, formalmente iniziato nel giugno scorso con la presentazione del progetto governativo, ma aperto nel paese dal febbraio scorso con un primo autore-

vole annuncio di una misura di clemenza».

Dici mesi sono un record per una legge che, per sua natura, dovrebbe essere approvata in tempi brevissimi. Si avranno ora i primi effetti di un provvedimento che — a ragion veduta — si è voluto contenere in limiti fisiologici, evitando di premiare — con un reticolo di esclusioni soggettive ed oggettive — reati di particolare allarme sociale. Ci sarà un alleggerimento del carico giudiziario e penitenziario, il quale in tanto avrà senso in quanto si deve accompagnare sia ai positivi effetti delle riforme già approvate (penitenziaria, competenza penale, nuovo rito per delitti minori, riforma della legge sulla tutela), sia dei disegni di legge di prossima approvazione (quello sulla limitazione dei poteri coercitivi del Pubblico ministero e del pretore e quello sui dissociati, già votato al Senato).

Nedo Canetti



Agenti di custodia, la riforma approvata alla Camera

ROMA — La riforma del corpo degli agenti di custodia è così fatta, almeno alla Camera. Può darsi persino che, dopo dieci anni di tentativi falliti, essa diventi operativa già nella prossima primavera, se il Senato ne confermerà il testo di legge varato l'ersera dall'assemblea di Montecitorio. Un dato politico, anzitutto: come l'altra sera sulla questione dell'organico (si voleva improvvisamente ridurre da 40 a 35 mila, rispetto agli attuali 25 mila), così ieri il governo è stato battuto su un altro principio cardine della riforma, e cioè sul limite degli straordinari degli agenti di custodia.

Se in commissione era stato infatti costretto ad accettare che il limite (ancorché considerato eccessivo dall'opposizione di sinistra) fosse fissato in 250 ore annue, in aula il governo aveva improvvisamente presentato — un emendamento che delegava al ministero di Grazia e Giustizia la fissazione del tetto massimo. Immediata reazione dei comunisti (Maria Teresa Granati) e della Sinistra indipendente (Salvatore Mannuzzu): così si vanifica uno dei principi essenziali della riforma; se non si garantiscono le condizioni elementari per orari, riposo e ferie dignitose, la riforma non ha senso e si ripeteranno le drammatiche situazioni di oggi. Messo ai voti, l'emendamento del governo è stato respinto: 205 contro 203. Un emendamento della sinistra, tendente a ridurre da quattro a due le settimane entro le quali la possibile recupero dei riposi non goduti è stato respinto per appena un voto.

E veniamo all'altro — l'ultimo — nodo della riforma, e cioè i termini in cui è garantita l'organizzazione sindacale degli agenti e delle vigilianti. La commissione Giustizia aveva previsto di adottare lo stesso sistema vigente per la Polizia di Stato, in pratica l'organizzazione di categoria collegata alle centrali sindacali (classico esempio, il Sulp). Il governo, dopo una trattativa con le confederazioni, aveva controproposto la libera, diretta iscrizione ai sindacati. La commissione fa proprio l'emendamento del governo che, invece, improvvisamente, si rinnegava la sua stessa proposta. Ma questa proposta è fatta propria da Francesco Macis, per i comunisti.

Sulla vicenda, allora, un balletto grottesco: gli stessi (socialisti e repubblicani in testa) che avevano difeso la scelta coraggiosa del governo fanno rapidamente marcia indietro rimangiandosi tutto senza pudore. E a dar loro mano forte intervergono — in modo decisivo — i missini: l'emendamento ex governo ora Pci viene respinto da un'improvvisata e composita maggioranza allargata all'estrema destra.

È l'ultima nota (stonata) di un'iter legislativo una volta tanto abbastanza rapido — almeno tra approvazione in commissione ed esame in aula — e sostanzialmente positivo. Nella sostanza, appunto, la riforma è di buona lega e fa proprie tutte le rivendicazioni essenziali degli agenti: la nascita, sulle ceneri di un organismo militare, del Corpo di polizia penitenziaria equiparato in tutto o quasi a quello della Polizia di Stato, a cominciare dal suo carattere civile. E poi, il sostanziale aumento delle sue forze, a vantaggio da un lato dell'eliminazione di un clima di odioso sfruttamento (che finiva sistematicamente per ripercuotersi sui rapporti con i detenuti) e dall'altro di un mutamento qualitativo delle funzioni del Corpo.

Giorgio Frasca Polara

Diffamato Violante: Montanelli pagherà danni per 50 milioni

MILANO — Il direttore de «Il Giornale», Indro Montanelli, è stato condannato ieri mattina a due milioni di multa e cinquanta milioni di danni alla parte civile del tribunale penale di Milano davanti al quale era stato citato per diffamazione aggravata dal deputato comunista Luciano Violante. Sul quotidiano milanese era apparsa l'anno scorso la notizia che il compagno Violante, ex magistrato, aveva indebitamente cumulo gli stipendi di giudice e di docente all'Università di Camerino. Si trattava di un falso, sancito dal resto proprio nei giorni scorsi anche dalla risposta fornita dal governo nell'aula di Montecitorio ad una interrogazione del ministro Storti di Cuddia, risposta ripetutamente insistentemente sollecitata non dal presentatore ma dallo stesso Violante. In tribunale, ieri mattina, la causa è stata discussa e risolta in breve tempo, giusto il necessario per verificare l'oggettiva falsità dell'accusa. Violante ha annunciato, già nell'aula del tribunale di Milano, che i cinquanta milioni che Montanelli è stato condannato a pagare per risarcire il danno morale saranno destinati direttamente al collegio di difesa delle parti civili del maxi-processo alla mafia in corso a Palermo.

Giornali, gli edicolanti bloccano la distribuzione dei supplementi

ROMA — Gli edicolanti hanno deciso di non distribuire più — a partire da ieri — i supplementi allegati ai quotidiani, un prodotto al quale le aziende editoriali stanno facendo sempre più ricorso e che è stato dimostrato — tra l'altro — un ottimo veicolo pubblicitario. La decisione degli edicolanti è stata presa dopo la rottura delle trattative aperte con gli editori per ottenere un compenso aggiuntivo (proprio in riferimento alla distribuzione dei giornali). La Federazione degli editori ha pesantemente attaccato la decisione degli edicolanti.

«Agricoltura domani», un convegno a Sulmona

SULMONA — «Agricoltura domani per un domani in agricoltura» è il tema del convegno che si terrà il 1° febbraio 1987, a Sulmona, indetto dall'Agci, l'Associazione delle cooperative italiane. Intervengono Nino Silverio e Antonio Basile su: «Agricoltura: ruolo della cooperazione»; Arde Rossi su: «Legge plurisettoriale per gli interventi programmati in agricoltura»; Maurizio Zaffi su: «Legge Del Vito e Marcora, riflessi in agricoltura»; Angelo Fogliosi su: «Agricoltura e territorio»; Pasquale D'Addato su: «Fonti di finanziamento».

Sei anni per Paola Senatore chiesti dal pubblico ministero

ROMA — La condanna a sei anni di reclusione dell'attrice Paola Senatore è stata chiesta ieri dal pubblico ministero Luciano Infelisi a conclusione della requisitoria nel processo che, oltre all'artista, vede imputate altre nove persone di violazione della legge sugli stupefacenti.

Grave lutto del senatore Paolo Volponi

URBINO — Si sono svolti ieri mattina a Urbino i funerali di Teresa Volponi. Al figlio Paolo Volponi, senatore della Sinistra indipendente, scrittore, presidente della Cooperativa soci dell'Unità, giungono le più sentite condoglianze della direzione e redazione dell'Unità.

Il partito

Manifestazioni

OGG: G. Angius, Siena; A. Bassolino, Bologna; M. D'Alema, Roma; L. Lama, Milano; L. Magri, Bari; A. Minucci, Orvieto (Tr); G. Napolitano, Venezia; G. Pellicani, Pisa; L. Turco, Pozzuoli (Na); M. Bruti, Altamura (Br); A. Conte, Caserta; L. Di Mauro, La Spezia; E. Ferraris, Grosseto; L. Filbi, Reggio Calabria; G. Labate, Piazza Armerina (En); L. Liberini, Torino; G. Mele, Modena; A. Milano, Garasco (Pv); S. Morrelli, Torino; P. Spriano, Castelfranco (Fi); M. Stefanini, Roma; A. Tiso, Cupra Marittima (Ap); V. Vita, Firenze; G. Zagato, Parma. DOMANI: G. Berlinguer, Rovigo; P. Bufalini, Mestre (Ve); M. D'Alema, Rimini; E. Lecoq, E. Macaluso, Ancona (Tr); G. Napolitano, Verona; G. Pellicani, Roma; A. Tortorella, Mantova; M. Bruti, Roma; L. Liberini, Bravetto; E. Ferraris, Grosseto; V. Francavilla, Firenze; G. Franco, Bari; C. Freduzzi, San Venerio (Tr); G. Labate, Alcamo (Tp); L. Liberini, Genova; A. Milani, Pavia; A. Montessoro, Alessandria; A. Proventini, Pesaro; A. Sarti, San Donà del Piave; M. Stefanini, Treviso. DOMENICA: G. Tedesco, Siva (Ar); A. Tortorella, Brescia; G. Franco, Montemarchio (Bn); G. Giardano, Zurigo; A. Milano, Chignolo Po (Pv); W. Veltroni, G. Saz, Alessandria.

«Questione meridionale» a Frattocchie

Si terrà dal 15 al 19 dicembre presso l'Istituto di studi comunisti Palmiro Togliatti un corso sulla «Questione meridionale» oggi. Questi i temi: «Stato, istituzioni di potere» (Emanuele Macaluso); «Tessuto economico, produttivo e trasformazioni sociali» (Peppino Franco); «Questioni agrarie» (Renzo Stefanini); «Strutture regionali» (Giovanni Mazzogno); «Le condizioni per una riforma» (Augusto Barbera); «Mafia, camorra e «ndrangheta»; «Il Pci nel Mezzogiorno: analisi, lotte e prospettive» (Rubino Schettini). Le federazioni sono invitate a dare tempestiva conferma della loro partecipazione.

Avvocati comunisti: attivo il 20

In preparazione della Conferenza nazionale del partito sulla politica della giustizia (Roma, 20-31 gennaio 1987), si sta svolgendo dal 20 dicembre delle ore 9.30, in Direzione, un attivo nazionale degli avvocati comunisti sul tema «Avvocatura e il diritto alla giustizia: l'impegno dei comunisti per costruire una nuova e moderna forza riformatrice». Introdurrà il compagno Luciano Violante, responsabile del settore Giustizia, e concluderà il compagno sen. Raimondo Ricci, relatore sul tema dell'avvocatura alla Conferenza nazionale. Parteciperà ai lavori il compagno Aldo Tortorella, della Segreteria.

**MUNICIPIO
DI REGGIO NELL'EMILIA**
1° DIPARTIMENTO - 3° SETTORE - EDILIZIA PUBBLICA
Avviso di gara
IL SINDACO
visto l'art. 7 della legge 8/10/1984, n. 687
rende noto
che questa Amministrazione comunale provvederà all'appalto delle seguenti opere:
1) opere murarie ed affini per la ristrutturazione di piazza Fontanesi per l'importo a base d'asta di L. 711.795.000, mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1, lett. c) della legge 2/2/1973, n. 14;
2) opere murarie ed affini per i lavori di manutenzione straordinaria del tetto del Teatro Municipale «Romolo Vallo» per l'importo a base d'asta di L. 248.707.050, mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1, lett. b) della legge 2/2/1973, n. 14;
che tutti coloro che sono interessati all'appalto possono chiedere di essere invitati alla gara, facendo pervenire apposita richiesta, in carta legale, al primo Dipartimento, terzo settore, edilizia pubblica entro 10 giorni dalla data di scadenza della pubblicazione del presente avviso.
Le richieste d'invito non vincola l'Amministrazione comunale.
Per le finalità di cui all'art. 13, 5° comma, del D.L. 28/2/1983, n. 55 (convertito con modificazioni in legge 28/4/1983, n. 131) si rende noto che le opere di cui al punto 2) sono finanziate con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti.
IL SINDACO Ugo Bonassi

Proseguono le proteste, occupati l'Istituto di Architettura a Venezia e una facoltà dell'Università di Pisa

Oggi gli studenti in piazza a Milano e Roma Folena: «Il movimento è pacifico, il ministro eviti le infiltrazioni»

ROMA — L'Istituto di Architettura di Venezia e una facoltà dell'Università di Pisa occupati, corse di studenti in tutta Italia, una polemica montante sul pericolo di infiltrazione nel movimento degli studenti e sul futuro della protesta studentesca. La giornata di ieri ha segnato in qualche modo lo spartiacque tra la prima fase della protesta studentesca e quella che inizierà oggi con la grande manifestazione prevista a Milano e quelle che si terranno a Como, Rovigo, Agrigento, La Spezia, Cagliari, Sassari, l'assemblea all'Università di Roma, le autogestioni e le occupazioni organizzate. A Torino per il 19 dicembre, la protesta negli atenei su motivi specifici, che poco o nulla hanno a che fare con la «diarmata» vincente del movimento francese.

A Milano migliaia di studenti sfileranno contro il «pacifismo» della religione, per le dimissioni del ministro Falucci e per i problemi dell'edilizia scolastica. Identici i motivi dell'assemblea a Roma. Ma quest'ultima prepara anche la giornata di mobilitazione nazionale degli studenti universitari prevista per il 16 dicembre per protestare, anche, contro il disegno di legge governativo che prevede un'autonomia selvaggia per le università e il trasferimento dei poteri ai soli senati accademici. Su questo provvedimento, ieri Giuseppe Chiarante, della segreteria del Pci, ha risposto ad un articolo di Giancarlo Tesini (responsabile scuola Dc) comparso sul «Popolo». Chiarante afferma che il Pci non è affatto d'accordo con quel provvedimento, «al contrario», spiega, «ci siamo pronunciati nel modo più netto contro misure che introducono discriminazioni...». Confronto alle varie università, dice, «non è un problema, ma è un problema che ha a che fare con l'autonomia

amministrativa, culturale, didattica che la Costituzione riconosce all'università». Sempre ieri, Pietro Folena, segretario della Fgci, e Giorgio Altraudo, responsabile della Lega degli studenti, hanno raccontato ai giornalisti in una conferenza stampa gli incontri avuti a Parigi con i rappresentanti



del «bureau» del movimento e con il sindacato degli studenti a netta prevalenza socialista. Folena ha annunciato che, la settimana prossima, i rappresentanti di questo sindacato saranno a Roma per un incontro che potrebbe portare a definire la giornata di protesta europea degli studenti proposta

dalla Fgci. Ma la conferenza stampa ha affrontato ovviamente anche i temi delle manifestazioni italiane di questi giorni. Folena ha ricordato che questo movimento italiano è profondamente diverso da quello francese, perché è nato su problemi specifici, dalle promesse mancate del governo sull'edilizia scolastica al pacifismo dell'ora di religione. «Questo movimento — ha detto — non è di sinistra, ma può diventare se il governo continua a non concedere nulla. Sulle polemiche con i giovani socialisti (ieri Vittorio «Bobo» Craxi, responsabile culturale della Fgci ha sostenuto che i comunisti «sono più propensi a consumare le scuole delle scarpe nei cortei che il cer-

vello in una seria riflessione)». Folena ha affermato che la Fgci non vuole certo strumentalizzare le proteste studentesche, tant'è che si batte per creare un sindacato degli studenti con rappresentanze democraticamente elette e revocabili. Quanto alle infiltrazioni del ministro, Folena ha ro sul pericolo di infiltrazio-

ni «autonomi» (Scalfaro l'ha ribadito ieri al termine di una riunione del comitato di controllo sui servizi di sicurezza, affermando che prova ulteriore di questo rischio sono i recenti fatti di Montalto di Mare, perché è vero. Primo, che il movimento degli studenti è profondamente pacifico e non violento e che non accetterà nessun tentativo di trascinare in una spirale di violenza. Secondo, che il ministro degli Interni deve garantire che queste infiltrazioni non avvengano e contemporaneamente deve evitare di innervosire il clima, confondendo i poteri e le responsabilità di soli autonomi come quella di Montalto di Castro, con i grandi cortei studenteschi. Terzo, che se si verificasse una manifestazione di soli autonomi come quella di Montalto di Castro, con i grandi cortei studenteschi, si verificherebbe una situazione di «autonomia» che non può essere tollerata. Nell'ultima manifestazione per la pace — ha affermato Folena — le forze dell'ordine non sono state in grado di impedire che 50 autonomi provocassero scontri. Si proteggano allora le manifestazioni studentesche, invece di demonizzarle.

r. ba.

Solo tra 2 anni lingua straniera nelle elementari

ROMA — Solo nell'anno scolastico 1989-90 sarà introdotto, nella scuola elementare, l'insegnamento di una lingua straniera. A quella data, infatti, andranno a regime — secondo il sottosegretario Mario Dal Castello, che in tal senso ha risposto a una domanda della comunista Carla Nespolo — i nuovi programmi delle elementari per la terza classe, quella nella quale, appunto, è previsto questo insegnamento. Il problema — discusso alla commissione Interni del Senato — è stato sollevato da una petizione popolare. Alla richiesta dei cittadini che chiedevano la lingua straniera per la scuola primaria, la commissione ha obiettato, a maggioranza, che la petizione era manifestamente infondata, perché il problema risultava già risolto nei nuovi programmi per la scuola elementare. I comunisti hanno, invece, sostenuto che la petizione andava inoltrata al ministero in quanto, malgrado da parte del governo si

continuava a sostenere che i programmi saranno attivati anche per la lingua straniera alla data stabilita, non si è ancora attivata alcuna procedura né approntati i necessari strumenti perché ciò possa effettivamente avvenire. «Non esiste un programma — ha ricordato Carla Nespolo — che preveda l'insegnamento della lingua straniera nelle elementari e le elementari didattiche del nuovo insegnamento e stabilisce chi dovrà svolgerlo e come. Non è chiaro infatti se saranno insegnanti ad hoc o lo stesso maestro che integra il suo insegnamento con la lingua straniera (col preferibile della Falucci). Il ministero, nel corso di una visita in una scuola elementare, ha detto che i programmi elementari che si sono dichiarati in grado e disponibili ad insegnare una lingua straniera. E chiaro che — se questa fosse la soluzione — occorrerebbero quanto meno corsi di aggiornamento di cui invece nessuno parla.

n. c.

Dure critiche per questa discriminazione

Il congresso Anpi snobbato da Tg1 e grandi giornali

MILANO — Quando si dice informazione. Mercoledì, a Milano, è cominciato il X Congresso nazionale dell'Anpi. Tg1, «Corriere della Sera», «Repubblica», non hanno trovato spazio neppure per una parola. Pazienza per i due quotidiani, che pur rivendicando il titolo di grandi giornali di informazione. Sono privati e possono scegliere quello che vogliono. Ma la televisione è un ente pubblico, pagato anche dai 140.000 soci dell'Anpi. Il silenzio per la tv non è consentito.

La polemica contro questa vergognosa discriminazione l'ha cominciata l'on. Elio Quericioli. L'ha poi ripresa, con la proposta di inviare una sdegnata nota di protesta ai direttori delle reti di radiotelevisione e ai direttori dei giornali, il vicepresidente nazionale dell'Anpi, Tino Casali. Che ha avuto toni sferzanti: perché questo atteggiamento? Perché non siamo gli amici degli amici? Perché — ma ne siamo orgogliosi — non abbiamo piede nel Palazzo? Perché non dobbiamo raggiungere le diecimila tessere? Vorremmo ricordare — ha detto Casali — ai dirigenti della Televisione, che se oggi esiste la libertà di stampa nel nostro paese, il merito è anche delle

nostre lotte, del sangue versato dai partigiani. Comunque, nonostante il silenzio stampa, anche la seconda giornata del Congresso è stata di notevole interesse. Dedicata in parte ai saluti delle delegazioni straniere (hanno parlato i rappresentanti della Francia, dell'Urss, della Jugoslavia, della Cina Popolare), momento di intensa emozione di questa seconda giornata, è stata anche la parola è stata data alla cilena Fanny Foliarolo, segretaria generale del Movimento democratico popolare del Cile. Una donna eroica, che ha denunciato nel suo paese i crimini di Pinochet, che è sfuggita alla morte, che gira ora l'Europa per denunciare il regime di dittatura fascista nel suo paese.

«La vostra lotta di ieri — ha detto — è la nostra lotta di oggi, che si concluderà nella sconfitta della tirannia». Nel suo paese, fra l'altro, i tribunali della dittatura hanno condannato a morte tre giovani: Hugo Marchant di 31 anni, Jorge Palma di 36, Carlos Arreda di 37. Fanny Foliarolo invita a firmare l'appello per la salvezza di queste tre giovani vite. Lettere o telegrammi per fermare la

mano agli assassini possono essere inviate a questo indirizzo: Fiscalía Militar, Galvez 102, Santiago, Cile. Scarsissimi applausi di calda solidarietà hanno salutato la drammatica testimonianza di questa combattente cilena. Riferirà la tv il suo appello per evitare l'uccisione di quei tre giovani cileni? Applausi anche per il messaggio giunto da Sandro Pertini: «Sono con voi, come sempre».

Testimonianza di alto valore anche quella di Milano di Brescia, che ha parlato a nome delle associazioni dei familiari delle vittime delle stragi: 17 anni di stragi, 135 morti privi di giustizia. «E tuttavia, nonostante mille amarezze — ha detto Milani — continuiamo a sentire il valore della testimonianza, che è uno dei valori ereditati dalla Resistenza».

Di grande interesse la relazione del filosofo Fulvio Papi sui temi dell'etica, della politica, della democrazia. «Ci sono cose — ha detto — che si dicono come fossero segni della modernità, e quindi ineluttabili elementi di un processo. Oggi si dice: i partiti devono costruire il proprio look, la propria immagine. Non farò al congresso dell'Anpi, una teoria sull'immagine, ma è indubbio che la scelta sollecitata attraverso l'immagine dà luogo a un processo di infantilizzazione del tutto simile a quello indotto dalla pubblicità, il quale aggrava, in modo poco riparabile, la crisi della rappresentatività».

Papi ha dedicato commossi accenti alla figura di Giorgio Amendola, che, negli ultimi anni di vita, lanciò messaggi «vivi di una moralità così preziosa, oggi così difficile da ritrovare».

Iblio Paulucci

Siamo alla approvazione definitiva

Leva a 12 mesi e più volontari Riforma quasi fatta

ROMA — Tornerà all'esame del Senato, ma solo per la ratifica di un piccolo «riaccollo», la riforma del servizio militare. La commissione Difesa della Camera ha infatti approvato ieri il provvedimento, introducendo una sola modifica al testo trasmesso dal Senato: è stato riportato a 28 mesi il limite di età per il servizio di leva dei lavoratori all'estero che rientrano in Italia. Il Senato — ha affermato il ministro della Difesa sen. Giovanni Spadolini — prenderà in esame la legge, per l'approvazione definitiva, la prossima settimana.

Tra i punti fondamentali del disegno di legge di riforma del servizio militare di leva, l'unificazione del periodo di «ferma» per tutte e tre le armi a dodici mesi (la Marina ridurrà l'attuale periodo di 18 mesi a un anno, in un arco di tempo transitorio di tre anni); l'aumento del contingente dei volontari al 19 per cento (circa 80 mila unità su un complessivo di quasi

400 mila); l'incremento delle

paghe sia per i militari di leva sia per quelli a «ferma» prolungata. I gruppi comunista e della Sinistra indipendente della Camera dei deputati (primo firmatario il sen. Baracetti) hanno presentato oggi una proposta di legge con la quale si ridurrà la paga di leva dei giovani di leva sia portata a diecimila lire, rispetto alle quattromila che prevedeva la legge attuale.

Il progetto di legge nasce dall'esigenza di assicurare ai giovani in servizio di leva sia una paga minima che eviti la dipendenza dalle famiglie, molte volte a basso reddito, che si vedono costretti a una nazione di trattamento economico dei giovani militari inquadrati nelle tre forze armate rispetto ai commilitoni che prestano servizio militare, quali ausiliari, nelle forze di polizia e nei corpi armati di leva. I giovani di leva hanno infatti una paga mensile di circa centventimila lire, mentre i commilitoni ausiliari percepiscono uno stipendio di circa un milione di lire.

Il progetto di legge, a questo scopo, esonererà i giovani di leva da un'ulteriore indagine di un passo della deposizione: quando la signora riferì di aver assistito in casa sua a Roma, durante i giorni del sequestro del marito, ad un diverbio tra il petroliere Bruno Musselli e Sereno Freato circa il ritardo con cui il primo consegnava all'altro somme di denaro.

continui a sostenere che i programmi saranno attivati anche per la lingua straniera alla data stabilita, non si è ancora attivata alcuna procedura né approntati i necessari strumenti perché ciò possa effettivamente avvenire. «Non esiste un programma — ha ricordato Carla Nespolo — che preveda l'insegnamento della lingua straniera nelle elementari e le elementari didattiche del nuovo insegnamento e stabilisce chi dovrà svolgerlo e come. Non è chiaro infatti se saranno insegnanti ad hoc o lo stesso maestro che integra il suo insegnamento con la lingua straniera (col preferibile della Falucci). Il ministero, nel corso di una visita in una scuola elementare, ha detto che i programmi elementari che si sono dichiarati in grado e disponibili ad insegnare una lingua straniera. E chiaro che — se questa fosse la soluzione — occorrerebbero quanto meno corsi di aggiornamento di cui invece nessuno parla.

Il progetto di legge nasce dall'esigenza di assicurare ai giovani in servizio di leva sia una paga minima che eviti la dipendenza dalle famiglie, molte volte a basso reddito, che si vedono costretti a una nazione di trattamento economico dei giovani militari inquadrati nelle tre forze armate rispetto ai commilitoni che prestano servizio militare, quali ausiliari, nelle forze di polizia e nei corpi armati di leva. I giovani di leva hanno infatti una paga mensile di circa centventimila lire, mentre i commilitoni ausiliari percepiscono uno stipendio di circa un milione di lire.

Il progetto di legge, a questo scopo, esonererà i giovani di leva da un'ulteriore indagine di un passo della deposizione: quando la signora riferì di aver assistito in casa sua a Roma, durante i giorni del sequestro del marito, ad un diverbio tra il petroliere Bruno Musselli e Sereno Freato circa il ritardo con cui il primo consegnava all'altro somme di denaro.

Il progetto di legge, a questo scopo, esonererà i giovani di leva da un'ulteriore indagine di un passo della deposizione: quando la signora riferì di aver assistito in casa sua a Roma, durante i giorni del sequestro del marito, ad un diverbio tra il petroliere Bruno Musselli e Sereno Freato circa il ritardo con cui il primo consegnava all'altro somme di denaro.

Il progetto di legge, a questo scopo, esonererà i giovani di leva da un'ulteriore indagine di un passo della deposizione: quando la signora riferì di aver assistito in casa sua a Roma, durante i giorni del sequestro del marito, ad un diverbio tra il petroliere Bruno Musselli e Sereno Freato circa il ritardo con cui il primo consegnava all'altro somme di denaro.

Il progetto di legge, a questo scopo, esonererà i giovani di leva da un'ulteriore indagine di un passo della deposizione: quando la signora riferì di aver assistito in casa sua a Roma, durante i giorni del sequestro del marito, ad un diverbio tra il petroliere Bruno Musselli e Sereno Freato circa il ritardo con cui il primo consegnava all'altro somme di denaro.

Il progetto di legge, a questo scopo, esonererà i giovani di leva da un'ulteriore indagine di un passo della deposizione: quando la signora riferì di aver assistito in casa sua a Roma, durante i giorni del sequestro del marito, ad un diverbio tra il petroliere Bruno Musselli e Sereno Freato circa il ritardo con cui il primo consegnava all'altro somme di denaro.

Il progetto di legge, a questo scopo, esonererà i giovani di leva da un'ulteriore indagine di un passo della deposizione: quando la signora riferì di aver assistito in casa sua a Roma, durante i giorni del sequestro del marito, ad un diverbio tra il petroliere Bruno Musselli e Sereno Freato circa il ritardo con cui il primo consegnava all'altro somme di denaro.

Il progetto di legge, a questo scopo, esonererà i giovani di leva da un'ulteriore indagine di un passo della deposizione: quando la signora riferì di aver assistito in casa sua a Roma, durante i giorni del sequestro del marito, ad un diverbio tra il petroliere Bruno Musselli e Sereno Freato circa il ritardo con cui il primo consegnava all'altro somme di denaro.

«Poco credibile» Eleonora Moro: gli atti all'esame del pretore

TORINO — Il procuratore capo della repubblica di Torino, Francesco Scardulla, ha trasmesso stamane al consigliere pretore della sezione penale, dottor Cucciarini, gli atti relativi alla deposizione fatta nell'aula del processo petroli, il 19 novembre scorso, dalla vedova di Aldo Moro. «È stato un passo obbligato del nostro — ha spiegato Scardulla ai cronisti — toccherà al pretore cui sarà affidato il caso valutare se in quella circostanza la signora Eleonora Chiavarelli rese una falsa testimonianza». Alla pretura noi abbiamo inviato i verbali della deposizione e le registrazioni telefoniche allegate agli atti del processo in corso e riguardanti appunto colloqui tra la signo-

ra Moro e parenti di Sereno Freato. Era stato il pubblico ministero Vittorio Corsi a richiedere, al termine dell'udienza del 19 novembre scorso, la trasmissione alla procura della repubblica del verbale della testimonianza. «Abbiamo esaminato quel verbale — ha detto ancora Scardulla — e quindi abbiamo trasmesso il tutto al magistrato competente. Noi non potevamo né archiviare il caso, né avviare un procedimento».

Oggetto dell'inchiesta un passo della deposizione: quando la signora riferì di aver assistito in casa sua a Roma, durante i giorni del sequestro del marito, ad un diverbio tra il petroliere Bruno Musselli e Sereno Freato circa il ritardo con cui il primo consegnava all'altro somme di denaro.